

LA GIORNATA

Orlando attacca Renzi: «Ostacolo al centrosinistra»

LE PRIMARIE DEL PD

A 12 giorni dalle primarie Andrea Orlando e Michele Emiliano vanno all'affondo di Matteo Renzi indicandolo come «ostacolo al centrosinistra», il primo, e come responsabile della sconfitta del Pd alle elezioni, il secondo. Resta poi il tema del confronto tv: nonostante il pressing di Orlando e di Emiliano, fino al 30 aprile quello su Sky resta l'unica occasione in cui si confronteranno i tre aspiranti alla segreteria del Pd. «Servono altri momenti di confronto ma Renzi è indisponibile», accusa il Guardasigilli che, dopo il secondo posto nel posto tra gli iscritti, non dà per scontato l'esito della battaglia per la leadership. Michele Emiliano, per il quale la commissione congresso potrebbe trovare una mediazione per riammetterlo in 5 collegi in Lombardia e uno in Liguria dopo l'esclusione per mancanza di firme, non si scoraggia. «Una vittoria di Renzi mette in guardia il governatore – probabilmente ci spinge-

rebbe ad elezioni anticipate. Insomma la sua vittoria sarebbe negativa per molte ragioni, la principale è che ci farebbe perdere le elezioni».

Matteo Renzi non replica e i renziani più che per la sfida per la leadership, si scaldano contro Carlo Calenda che propone la ricerca di «convergenze» con il centrodestra sulle riforme del governo Gentiloni. In un'intervista al *Foglio*, il ministro dello Sviluppo sostiene la necessità di un «riformismo forte» e ipotizza già prima delle elezioni politiche un'intesa con il centrodestra «altrimenti vince la banalizzazione populista». «Perché Calenda – ribatte il responsabile Comunicazione della mozione Renzi, Michele Anzaldi – non parla di Alitalia e di altri problemi degli italiani, anziché parlare del Pd? Al Pd ci pensiamo noi egregiamente e tra 15 giorni avremo l'unico segretario di partito eletto in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

